



OGGI
40° anniversario dei Corsi di Cristianità in diocesi. Alle 10 Messa nella parrocchia San Giuseppe.
14 OTTOBRE
IX Cammino diocesano delle confraternite, Messa alle 18.30 in Cattedrale.
15 OTTOBRE
Incontro degli sposi del 2016 e 2017, alle 16, presso la Casa di Riposo Santa Rita.

convegno ecclesiale. Giovedì scorso l'apertura con il cardinale Kurt Koch Presenti oltre 400 delegati parrocchiali e rappresentanti delle Chiese evangeliche «L'unità è dono dello Spirito Santo»



Il cardinal Koch e monsignor Marrucci. Foto: A. Dolgetta

Il cammino dell'ecumenismo tra le Chiese cristiane per celebrare il quinto centenario della Riforma

DI ALBERTO COLAGIACO

Il quinto centenario della Riforma luterana è il tema al centro del convegno diocesano che si è aperto giovedì scorso nella Cattedrale di Civitavecchia e che continuerà nel mese di ottobre con altri due appuntamenti. È stato il cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani,

il protagonista dell'incontro di apertura dell'anno pastorale con un'analisi storica della Riforma e del cammino ecumenico. A introdurre il cardinale è stato il vescovo Luigi Marrucci che, salutando i pastori delle tre Chiese evangeliche di Civitavecchia

Sabato i laboratori pastorali

Il convegno continuerà sabato 14 ottobre con i laboratori pastorali che si svolgeranno alle 16.30 nella Cattedrale per la zona di Civitavecchia, e nelle parrocchie Maria Santissima Stella del Mare per la zona di Tarquinia. Ai laboratori, dove si confronteranno sulle indicazioni dell'intervento del cardinale Koch, parteciperanno tre delegati per ogni parrocchia: un catechista, un animatore della liturgia e un operatore di carità.

interventui, ha sottolineato come «la nostra Chiesa si unisce ai fratelli e alle sorelle delle Chiese cristiane» per celebrare questa importante ricorrenza.

Punto di partenza della relazione del cardinale Koch è stata la dichiarazione congiunta, di papa Francesco e del vescovo Younan, presidente della Federazione luterana mondiale, sottoscritta lo scorso anno in Svezia. «Niente siamo profondamente grati per i doni spirituali e teologici ricevuti attraverso la Riforma - scrivono - confessiamo e deploriamo davanti a Cristo il fatto che luterani e cattolici hanno ferito l'unità visibile della Chiesa». Due aspetti - di grazia e di pentimento - che, secondo il cardinale, vengono vissuti in modo diverso perché i luterani collegano la Riforma essenzialmente alla riscoperta del Vangelo della giustificazione dell'uomo per sola grazia divina della fede; i cattolici associano alla Riforma, in particolare, la divisione della Chiesa e la perdita dell'unità. Per Koch «una commemorazione comune deve prendere in egual misura entrambe le realtà». Il porporato ha poi approfondito,



Don Lorenzo Milani

dal punto di vista storico, il cammino verso l'ecumenismo fino a qui percorso dalle Chiese ricordando che in questo anno si celebra anche il cinquantesimo anniversario del dialogo nato dal Concilio Vaticano II. «Un percorso che - ha detto - ha permesso di giungere, da parte cattolica, a un'immagine più positiva della Riforma e, da parte protestante, a una visione differenziata della situazione in cui, nel tardo Medioevo, si trovava la cristianità occidentale». Se da parte cattolica Lutero è stato sempre più considerato «maestro della fede» per la «profonda religiosità, spinto da una fervente passione per la questione della salvezza eterna»; in campo protestante è venuta meno la sua rappresentazione come «eroe» e «liberatore», riconoscendone il suo «ricicamento nella tradizione mistica e monastica» del tardo Medioevo.

Quella di Lutero, secondo il relatore, era una delle risposte alle necessità di riforma nella Chiesa - e solo contestualizzata alla Riforma in questo ambito è possibile comprendere che con le sue tesi «non mirava alla rottura con la Chiesa cattolica; piuttosto desiderava il rinnovamento di tutta la cristianità nello spirito del Vangelo». Questo processo ebbe il risultato della divisione «perché condizionato marcatamente da fattori politici».

Per Koch se «miseriscordia e riconciliazione devono essere gli orientamenti principali sul cammino ecumenico futuro», dal punto di vista dottrinale il punto di partenza va ricercato nella Dieta di Augusta del 1530 e la successiva Confessione Augustana a dimostrazione che «il rinnovamento permanente della Chiesa sulla base del Vangelo e il mantenimento dell'unità ecclesiale sono legati indissolubilmente». Rispondendo ad alcune domande, il relatore ha anche tracciato alcune proposte operative per le comunità parrocchiali sulla via dell'ecumenismo, specificando che «non esiste un percorso del popolo e uno dei teologi, ma l'ecumenismo è fatto da tutti i cristiani su più ambiti». Per questo, ha sollecitato, ognuno è chiamato a «informarsi e a conoscere la teologia della propria Chiesa pur collaborando fraternamente con le altre Chiese, senza nascondere che vi siano delle difficoltà su alcuni aspetti del dialogo». Il cardinale ha concluso sostenendo che «l'unità è un dono dello Spirito Santo, per questo l'ecumenismo più importante è quello della preghiera. Pregando insieme si arriverà all'unità».

L'intervento del vescovo

Marrucci: «Il dialogo è segno di comunione»

DI LUIGI MARRUCCI*

Publichiamo un estratto della relazione tenuta dal vescovo in occasione del convegno ecclesiale.

L'apostolo Paolo afferma: «Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale» (Rm 12,1). È un invito, una preghiera, un incoraggiamento quello dell'apostolo: il culto rimane, ma non è uno strumento per placare Dio e attirare la sua amicizia, come nel paganesimo; è invece una risposta a una misericordia già donata, a un Amore che ci è venuto incontro per primo. Il Signore non vuole l'offerta delle cose ma l'offerta della vita: «offrite i vostri corpi» cioè tutta la persona concreta con le sue relazioni: una persona non conformata al mondo, ma consapevole di essere proprietà di Dio. In questa ottica si inquadra il nostro convegno annuale. La ricorrenza del quinto centenario della Riforma offre un'opportunità singolare per familiarizzare con la ricchezza delle comunità ecclesiali nate in seno al movimento riformatore.



Mons. Marrucci (Dolgetta)

«L'anniversario della Riforma offre un'opportunità singolare per familiarizzare con la ricchezza delle comunità nate in seno al movimento protestante»

La nostra Chiesa particolare, proseguendo il cammino da tempo intrapreso, percorre la via del dialogo ecumenico insieme alle Chiese sorelle, presenti nel territorio, per essere quell'autentico sacrificio spirituale che il Padre gradisce. Dopo un lungo periodo di silenzio - dal secolo XVI al secolo XX - in cui le Chiese di Gesù Cristo si ignoravano o si affrontavano polemicamente, da quarant'anni con il Concilio Vaticano II e il decreto sull'ecumenismo *Unitatis redintegratio* è iniziato un nuovo percorso i cui progressi sono reali e vistosi. Da allora a oggi due fatti sono da tenersi in grande considerazione: l'enciclica di San Giovanni Paolo II *Ut unum sint* nella quale tra l'altro si rilancia un nuovo impegno ecumenico; le dimissioni di papa Benedetto XVI le quali possono offrire occasione propizia per una rilettura del primato del romano pontefice e quindi avviare, con la già acquisita collegialità episcopale, un dialogo teologico più consistente su questo argomento, molto importante nei due ambiti cattolico e protestante, scandito con una visione teologica divergente. L'asserzione apostolica *Evangelii Gaudium* di papa Francesco e i suoi molteplici gesti e parole ci spingono comunque a camminare insieme perché «la diversità è bella quando si accetta e diventa costantemente in un processo di riconciliazione - diversità riconciliata» (EG 230); «perché tante e tanto preziose sono le cose che ci uniscono, e tante cose possiamo imparare gli uni dagli altri, per raccogliere quello che lo Spirito ha seminato in noi, come un dono anche per noi» (EG 246).

«L'ecumenismo - ha scritto il teologo Paolo Ricca - è la fine dell'autosufficienza delle Chiese: ogni Chiesa ha bisogno delle altre per realizzare la propria vocazione». In un mondo scristianizzato e incapace di sane relazioni, in cui prevale più la costruzione di muri anziché la realizzazione di ponti, questa nostra Chiesa particolare vuole essere segno di comunione, disponibile al dialogo e all'accoglienza, capace di fattiva collaborazione con tutte le altre Chiese sorelle. * vescovo

agenda pastorale 2017-2018

«Crescere insieme nella fraternità»

«Lo strumento che ritma i tempi liturgici e scandisce incontri, celebrazioni, attività varie dei presbiteri, delle consacrate e dei fedeli associati». Così il vescovo Luigi Marrucci ha presentato l'agenda pastorale 2017-2018 distribuita in occasione del convegno ecclesiale dello scorso 5 ottobre. Il volume, giunto alla quinta edizione, è composto da 60 pagine nel tradizionale formato degli anni precedenti e nella parte finale ha una sezione dedicata all'annuario delle parrocchie, del clero e degli istituti religiosi. Nell'introduzione al libretto, il vescovo Marrucci ricorda la visita di papa Francesco sulla tomba di don Lorenzo Milani, lo scorso 20 giugno a Barbiana, nel Mugello. «Nel suo libro *L'obbedienza non è più una virtù* don Milani scrive ai suoi ragazzi: «Non posso dire che l'unico modo di amare la legge è d'obbedirla. Posso solo dire che essi dovranno tenere in tale onore le leggi degli uomini da osservarle quando sono giuste. Quando invece vedranno che non sono giuste essi dovranno battersi perché siano cambiate». Per monsignor Marrucci «ciò che propongo ai miei confratelli e agli amici responsabili di movimenti, associazioni e gruppi ecclesiali non è una legge, bensì un'attenzione pastorale per crescere insieme come Chiesa diocesana nella comunione e nella fraternità, perché ciò che è comune a tutti è più prezioso dell'interesse particolare e quindi è tutto va anteposto».

Tarquinia. Al cinema con l'Esar la moneta della solidarietà

Si chiama Esar e sta per Economia Solidale Aiuto Reciproco. È la nuova iniziativa di Sem di Pace, l'associazione di Tarquinia, per promuovere la cultura del sostegno reciproco. «Ogni persona, ciascuna con una propria motivazione, può mettere a disposizione il proprio tempo per svolgere attività socialmente utili alla cittadella e ricevere in cambio un corrispettivo in monete solidali, gli Esar, per fruire di prodotti di uso quotidiano e servizi di svago», spiega l'associazione. La onlus promuove uno «scambio etico» per premiare quanti si impegnano a favore degli altri. Un'ora di servizio equivale a un Esar, spendibile in alcune attività che hanno aderito al sistema. «Tra le convenzioni attivate - sottolinea l'associazione - vogliamo ricordare quella col Cinema Etrusco». Il progetto si propone di superare un modello di welfare basato solo sull'assistenzialismo per mettere le persone al centro di un circolo virtuoso economico di vantaggio reciproco. Per conoscere il progetto è possibile chiamare allo 0766-84.27.09 o visitare il sito www.semidipace.org.

Rinnovata la preghiera a san Michele

Le iniziative della Confraternita dell'Orazione e Morte a Civitavecchia

Il 29 settembre scorso la Confraternita di Santa Maria dell'Orazione e Morte di Civitavecchia ha celebrato la festa del patrono san Michele Arcangelo. Un doppio appuntamento, al quale hanno partecipato tutte le confraternite cittadine, che ha visto prima la presentazione del libro *Il culto Micaelico a*

Civitavecchia della storica Sara Fresi e successivamente, la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Cono Firinga, parroco della Cattedrale. Sara Fresi nel suo intervento si è soffermata su alcuni aspetti relativi all'iconografia e alla storia. «L'Arcangelo Michele - ha detto - viene rappresentato giovane, aitante, difensore della fede, un perfetto protettore. Regge uno scudo dove è scritto "Quis tu Deus?" per ricordare che Luciferò non è come Dio; impugna la spada o la

lancia la cui punta è rivolta verso quell'angelo ribelle, ma non infierisce nessun colpo in quanto il giudizio finale spetta solo a Dio». Il culto a Civitavecchia risale al 29 settembre 1779. Un oragano si abbatté sulla città e un fulmine colpì la polveriera ubicata all'interno della Fortezza Giulia. I danni alle strutture furono ingenti, ma non vi furono vittime. La popolazione pensò che questo scampato pericolo fosse l'intervento miracoloso di san Michele Arcangelo, infatti quel giorno era a lui dedicato. Da quell'anno la

confraternita e i fedeli portarono in processione una statua lignea di san Michele, passando per il centro storico fino a giungere dinanzi alla Fortezza. Questa statua attualmente è conservata all'interno della Cappella di San Michele. Monsignor Firinga, durante l'omelia, ha ricordato che «l'arcangelo è entrato nel cuore delle popolazioni. Noi tutti siamo chiamati a camminare nella verità e a intraprendere la buona battaglia della fede contro il maligno. Il male esiste, non è un'invenzione e può



rivelarsi sotto differenti forme». A conclusione della Messa i confratelli e le consorelle hanno rinnovato la loro volontà di appartenenza. A seguire, si è proceduto al rito di vestizione di una novizia che è entrata ufficialmente nella confraternita.